

Alcune domande per riflettere

tal fine si è chiesto un coinvolgimento dei territori – Regioni e Diocesi – puntando ad ascoltare e valorizzare soprattutto i giovani e a identificare le buone pratiche presenti sul territorio.

Occorre avere il coraggio di mettersi in rete e spendersi per un nuovo impegno sociale. C'è sete di comunità!".

mettere a fuoco **il cammino sinodale che attende la Chiesa italiana**. Tutti devono sentirsi chiamati in causa, a partire dai giovani, con stili di vita adeguati alla causa e incisivi, capaci di contagiare tutti. Anche il dialogo è fondamentale per sostenere uno stile di discernimento spirituale. piste di lavoro e i nodi da sciogliere, lo studio e l'analisi delle conflittualità in gioco e dei problemi che gravano sui territori e sulle persone; il racconto delle storie di vita e dei volti, con le loro esperienze negative e con le prassi virtuose; le buone pratiche che già esistono nel nostro Paese sul fronte della sostenibilità: amministrazioni e imprese che lavorano nell'ottica dell'ecologia integrale; le nuove visioni di futuro, ci si mette in dialogo con i giovani e con l'evento [Economy of Francesco](#) le proposte che sul piano politico-istituzionale e sul versante ecclesiale si possono condividere per attuare la conversione ecologica invocata da *Laudato si'*.

Per un **esame di coscienza nella la nostra Chiesa locale**:

- Lo sguardo contemplativo della *Laudato si'* come è accolto nelle nostre comunità nella sua valenza profetica di un rapporto nuovo con le persone e con la casa comune?
- A cinque anni dalla pubblicazione della *Laudato si'* c'è nelle nostre comunità uno sguardo rinnovato sui temi sociali a partire dal paradigma dell'ecologia integrale? C'è un impegno organico nel contribuire alla affermazione di questo paradigma? Comincia a toccare le nostre comunità a partire dagli itinerari catechetici e liturgici sino al rapporto col territorio e le sue problematiche?
- La recente pandemia ha acuito una sensibilità ai problemi urgenti: il lavoro, l'ambiente, la salute, l'economia, la cultura. Queste nuove sofferenze sociali sono diventate parte integrante del vissuto personale, familiare e comunitario?
- Usiamo la rete come strumento per la connessione e lo sviluppo delle nostre comunità locali in dialogo con le imprese, le istituzioni e le buone pratiche dei nostri territori?
- Le tecnologie digitali possono essere ripensate in ottica comunitaria e non quale mero strumento di riorganizzazione del lavoro e dei tempi di vita secondo un paradigma tecnocratico di una economia estrattiva? Come favorire un innovativo utilizzo della tecnologia che consenta il passaggio da una sharing economy centralizzata ad una economia delle relazioni?
- Non possono esserci visioni di futuro se non insieme alle nuove generazioni. Che peso hanno i giovani nelle nostre comunità e negli organismi ecclesiali di partecipazione? Come sono ascoltati i giovani nelle nostre comunità nel vivere i

problemi ambientali e nel progettare il proprio territorio e il pianeta nel quale vivono e vivranno?

- La transizione ecologica richiede una con-versione antropologica a partire dall'impegno di tutti. Ciò coinvolge gli stili di vita personali e comunitari. Quali cambiamenti reali è possibile proporre e sostenere?
- Ambiente e lavoro vanno coniugati insieme. Quali iniziative occorre prendere in questo senso? Quale è il ruolo delle imprese e delle organizzazioni di categoria nella realizzazione di questo nuovo equilibrio?
- Il passaggio dalla produzione alla generazione significa mettere al centro la persona, cioè lo sviluppo di ciascuno e il contrasto allo sviluppo delle disuguaglianze. Quali iniziative formative e inclusive è necessario adottare per avanzare su questa strada?
- «Isolare le persone anziane e abbandonarle a carico di altri senza un adeguato e premuroso accompagnamento della famiglia, non solo mutila e impoverisce la famiglia stessa. Inoltre, finisce per privare i giovani del necessario contatto con le loro radici e con una saggezza che la gioventù da sola non può raggiungere» (FT 19). Come ripensare la fase finale della vita che costituisce un tempo così prezioso? Quali nuove modalità possono favorire la permanenza degli anziani a casa propria, riducendo così i costi per la collettività, e come è possibile creare posti di lavoro e professionalità aggiuntive?
- Agli occhi degli esclusi, e in particolare dei giovani, quali sono i debiti economici, ecologici e sanitari che le misure politiche da adottare stanno gettando sulle spalle delle generazioni future? E come porvi rimedio?
- Quali sono le iniziative concrete che - a livello personale, di gruppo, ecclesiale - possiamo adottare per sollecitare il cambiamento dei contesti istituzionali a livello locale, nazionale e europeo? Quali nuove regole proporre per andare verso la costruzione di un nuovo modello di sviluppo a sostenibilità integrale?
- Come sviluppare e potenziare tutto ciò che - stando a metà strada tra il livello individuale e quello istituzionale - è essenziale per sviluppare una ecologia integrale (famiglia, associazionismo, beni comuni)?• Come utilizzare anche i linguaggi della musica, dell'arte della poesia, e in generale della bellezza per veicolare l'ecologia integrale?

Sarà compito NOSTRO cercare di individuare cammini nuovi, e scegliere le domande giuste e utili per le nostre diocesi e associazioni e movimenti per testimoniare, insieme all'intera comunità diocesana, una vera conversione ad una **ecologia integrale**.

Dobbiamo sentirci ed essere, realmente, **Fratelli tutti**.